

(Collana diretta da Gaetano Platania)

**Questo volume è stato stampato grazie al contributo
dell'Università della Tuscia - Viterbo**

*in copertina: Archivio di Stato di Gdańsk, Atto (con sigillo) del re Augusto II Wettin con
il quale il sovrano conferma il diritto dell'Ordine dei Carmelitani di Gdańsk (1698).*

Grafica e impaginazione: Bruno Cenciarini, Emanuele Paris.

I ed. : luglio 2003

Edizioni **SETTE CITTÀ**

di Fernandez Margarita

Via Mazzini 87
01100 - Viterbo
tel 0761 303020
fax 0761 304967

info@settecitta.it
www.settecitta.it

**L'EUROPA CENTRO-ORIENTALE
E GLI ARCHIVI**

TRA ETÁ MODERNA E CONTEMPORANEA

Atti del IV Colloquio Internazionale

(Viterbo 6-9 giugno 2002)

a cura di

Gaetano Platania

SETTE CITTÀ

INDICE

- p. 9 Premessa
- 13 ***Charles Kecskeméti***
Ancien secrétaire général du Conseil international des Archives.
Secret et tabous. L'arrière-plan du choix du thème du colloque
- 25 ***Jean Bérenger***
Professeur émérite à l'Université Sorbonne - Paris IV
Les archives vénitiennes, source de l'Histoire de l'Europe centrale
- 37 ***Stefano Andretta***
Università degli Studi di Roma III
Note sugli archivi di Venezia e la storia dell' Europa orientale
- 55 ***Olivier Chaline***
Université Sorbonne-Paris IV
La Montagne Blanche dans les sources romaines
- 71 ***Rita Mazzei***
Università degli Studi di Firenze
Sulle orme di un segretario modenese di Bona Sforza e Sigismondo II Augusto: «Respolonicae» negli Archivi di Stato di Modena, di Mantova e di Parma
- 89 ***Luca Carboni***
Archivio Segreto Vaticano
Le fonti dell'Archivio Segreto Vaticano per la ricerca storica sull'Europa Orientale (sec. XVI-XX). Gli Archivi degli Uffici di Curia e gli Archivi delle Rappresentanze Pontificie.
- 181 ***Gaetano Platania***
Università degli Studi della Tuscia (VT)
Il regno polacco-lituano in alcune fonti inedite e/o rare da (ri-)scoprire: i diari, le relazioni di viaggio, le guide
- 237 ***Francesca De Caprio***
Centro Studi sull'Età dei Sobieski e della Polonia Moderna (CESPoM)
“Lettere dalla Polonia ai principi Gonzaga” nei fondi dell'Archivio di Stato di Mantova

- P. 287 **Marco Pizzo**
Archivio Storico Odescalchi - Roma
Fonti anomale per lo studio dell'Europa orientale: gli Archivi Gentilizi
- 317 **Maciej Serwański**
Université Adam Mickiewicz (Poznań)
Les fonctions et les tâches de l'Institut pour la Mémoire Nationale (I.P.N.) de Pologne.
- 327 **Daniel Tollet**
Université Sorbonne - Paris IV
Les sources concernant les Juifs à l'époque moderne (XVIe siècle -1914) dans les archives de Pologne.
- 343 **Hieronim Fokciński**
Pontificio Istituto di Studi Ecclesiastici di Roma
Il Pontificio Istituto di Studi Ecclesiastici (Polacco) a Roma
- 359 **Adam Danilczyk**
Institut de la mémoire nationale Section de Białystok
Les documents des services spéciaux des Archives de l'Institut de Mémoire Nationale dans la recherche sur l'Histoire récente de la Pologne
- 367 **Ioan Dragan**
Archives Nationales, Direction du Département de Cluj, Roumanie
L'accès aux nouvelles sources documentaires en Roumanie: entre exigences et possibilités
- 377 **Antjekathrin Grassmann**
Archives de Lübeck, Archiv der Hansestadt Lübeck
Les documents concernant l'Histoire de la Baltique revenus des archives de R.D.A. et de l'U.R.S.S. entre 1987 et 1990
- 387 **Winfried Irgang**
Université de Marbourg
Le destin des Allemands vivant à l'Est de la ligne Oder-Neisse dans les années 1945-1950. A propos d'une nouvelle édition de sources provenant des archives polonaises.
- 397 **Giovanni Pizzorusso**
Giunta Cenrale di Studi Storici (RM)
Matteo Sanfilippo
Università degli Studi della Tuscia (VT)
Fonti ecclesiastiche romane per la storia dell'emigrazione dell'Europa centro-orientale nelle Americhe: il caso dei polacchi negli Stati Uniti.

Nelle scritture, dunque, che si conservano negli archivi bisogna far distinzione tra quelle che hanno valore di semplice testimonianza di un qualsiasi fatto, e quelle che sono invece, per natura, elementi di prova. Tutti però i documenti, di qualsivoglia specie formano un «blocco storico» con gli accadimenti, rivelano cioè in sé un significato giuridico e sociale mediante il quale essi si autoqualificano. Lo storico pertanto, al momento della conoscenza di quel materiale archivistico, si trova di fronte ad una autoqualificazione che precede quella che egli darà in sede di interpretazione storica. Ciò significa che i documenti sono un prodotto dell'attività dell'uomo e come tali sono *oggetto* di conoscenza se vengono considerati in sé, cioè come «fatto» (intrinseco ed estrinseco); ma sono *mezzo* di conoscenza se si considerano segni evidenziali delle molteplici relazioni o nessi, e perciò in grado di operare istintivamente una mediazione tra i fatti di cui sono testimonianza e lo storico che quei fatti ripensa.

(Leopoldo Cassese, *Prelezione al corso di Archivistica speciale tenuto presso l'Università di Roma nell'anno accademico 1958-1959*, ora in *Teorica e Metodologica. Scritti editi e inediti di paleografia diplomatica archivistica e biblioteconomia*, a cura di Attilio Mauro Caproni, Salerno 1980, pp. 37-38)

PREMESSA

Se viaggiare è stato per l'uomo (e lo è ancora oggi) un'attività tra le più importanti, «quasi come l'atto stesso del respirare»¹, si può affermare per parallelo che conservare atti e/o documenti, corrisponde «ad un bisogno innato dell'umanità, bisogno che l'ignoranza potrà pur calpestore, ma sopprimere mai»².

Sono parole, queste ultime, scritte nel lontano 1928 da Eugenio Casanova, l'autore «della migliore opera generale sugli archivi che noi possediamo»³; vale a dire quel grande studioso che soleva ripetere che l'archivio è *la raccolta ordinata degli atti di un ente o individuo, costituitosi durante lo svolgimento della sua attività e conservata per il conseguimento degli scopi politici, giuridici e culturali di quell'ente o individuo*⁴.

Luogo di conservazione, l'archivio è soprattutto luogo della memoria; è il luogo sacro dove il nostro passato è gelosamente conservato, difeso, protetto. Se ne deduce che nascondere, occultare, impedire, coprire, ostacolare, vincolare, precludere, vietare, proibire, celare la consultazione del nostro passato attraverso la fruizione del documento d'archivio (come, a dire il vero, era accaduto per moltissimi anni nelle cosiddette *democrazie popolari*), significa infliggere “all'individuo” una delle pene più terribili perché lo si priva della sua stessa storia.

Di conseguenza, se l'archivio è luogo della custodia di ogni traccia scrittoria lasciata dall'uomo, si può sostenere in ultima analisi che questa testimonianza, attestazione, prova, segno, non è altro che *comunicazione*⁵. È, in altre parole, il naturale mezzo per aver nozione di chi siamo

¹ L. Monga, *Viaggio e scrittura: approccio ad un'analisi storica dell'odeporica*, in “Bollettino del CIRVI”, 27-28, (1993), anno XIV, fasc. I-II, p. 3.

² E. Casanova, *Archivistica*, Siena 1928, p. 505.

³ A. Brenneke, *Archivistica. Contributo alla teoria ed alla storia archivistica europea*, Milano 1968, p. 21.

⁴ E. Casanova, *Archivistica*, op. cit., p. 19.

⁵ G. Costamagna, *Paleografia latina. Comunicazione e Tecnica scrittoria* in *Introduzione allo studio della storia*, Milano 1974, pp. 395-440.

stati; è lo strumento più idoneo per comprendere esattamente il rapporto “passato/presente”, alla stessa stregua del *monumento* che è, scrive Jacques Le Goff, il «materiale della memoria collettiva e della storia»⁶.

A queste “definizioni” fanno da eco le parole altrettanto pregnanti di papa Paolo VI, attento studioso e cultore degli archivi, grande amante delle polverose carte, il quale, rivolgendosi ai convenuti per il V Convegno dell’Associazione Archivistica Ecclesiastica, nell’*Allocutio Summi Pontificis* del 26 settembre 1963 ricordava che:

[...] i nostri brani di carta sono echi e vestigia di questo passaggio della Chiesa [...]. Ed ecco che, allora, l’aver il culto di queste carte, dei documenti, degli archivi, vuol dire, di riflesso, avere il senso della Chiesa, dare a noi stessi, dare a chi verrà la storia del passaggio, del *transitus Domini* nel mondo⁷.

Il convegno di Viterbo ha perciò voluto fermare quest’anno l’attenzione dei relatori su un aspetto particolarmente importante per chi fa ricerca: *L’Europa centro orientale e gli archivi tra età moderna e contemporanea*, con un particolare sguardo a tutta quella documentazione oggi accessibile dopo gli eventi storici post muro di Berlino.

Infatti, si sa bene che dopo la fine della *Seconda Guerra mondiale*, lo studio della storia relativa all’area geo-politica dell’Europa orientale era condizionato da due restrizioni. La prima era data dall’impossibilità di poter accedere alla libera consultazione di certi fondi e/o documenti d’archivio; la seconda dall’ideologia.

Questi due fattori, ha ricordato l’amico di Daniel Tollet, hanno vincolato la possibilità di poter conoscere, consultare tutta quella documentazione sedimentata negli archivi e biblioteche delle cosiddette *democrazie popolari*, e per moltissimi anni è stato pressoché impossibile analizzare e studiare la storia della prima metà del Novecento ma anche, in qualche particolare caso, quella legata alle vicende del XIX secolo.

La grande rivoluzione degli anni ‘90, conseguenza della caduta del muro di Berlino, ha permesso agli storici di poter studiare finalmente

⁶ J. L. Goff, *Documento-monumento*, in *Enciclopedia Einaudi*, vol. V, Torino 1978, pp. 38 e sgg.

⁷ Paolo VI, *Allocutio Summi Pontificis*, 26 septembris 1963, al V Convegno dell’Associazione Archivistica Ecclesiastica, in *Enchiridion Archivorum Ecclesiasticorum*, a cura di Simeon Duca e P. Simeon A.S. Famiglia, O.C.D., Città del Vaticano, 1966, doc. n. 52.

documenti e atti, non solo della più lontana storia dei paesi dell'Est, ma anche quella più recente e recentissima, così come ha permesso di svelare i tanti segreti legati, ad esempio, al periodo della *guerra fredda*.

Il Colloquio internazionale che si è tenuto a Viterbo nei primi giorni del mese di giugno 2002, ha pertanto tentato di fare il punto sulla possibilità o meno della libera consultazione documentaria in quei paesi dove l'ideologia comunista l'aveva impedita o ostacolata in passato. Soprattutto, è stata un'opportunità per verificare i danni che il conflitto mondiale ha prodotto sui fondi documentari conservati negli archivi dei paesi dell'Est (si veda ad esempio quello nazionale di Varsavia), ma anche l'occasione per un confronto sulle questioni tecniche e sull'apporto degli archivi non nazionali alla conoscenza dei fatti storici dei singoli paesi dell'Europa orientale. Non è, però, mancata un'attenzione a tutta quell'importante documentazione riguardante l'Europa centro orientale conservata nei fondi archivistici italiani. Carte da sempre consultabili e fruibili; spesso, però, ancora poco note al grande pubblico e agli stessi specialisti.

Una sentita gratitudine va all'amico Charles Kecskeméti che ha suggerito il tema discusso durante le giornate di studio. Altrettanto caloroso il mio grazie a Daniel Tollet per la sua infaticabile attenzione posta nel programmare e pianificare con me il colloquio. A Joëlle Fontaine per la professionalità puntuale nel coordinare la segreteria organizzativa. Infine, un ringraziamento al Magnifico Rettore dell'Università della Toscana, prof. Marco Mancini, per aver partecipato in maniera tangibile al successo della manifestazione. A tutti i colleghi che sono intervenuti con una loro relazione, va l'espressione della mia più sentita riconoscenza.

Gaetano Platania

